

Istituzionale - che rappresenta il *core business* - di una costellazione di Aree strumentali, che permettessero una più sollecita ed efficace azione amministrativa ed una più efficiente utilizzazione delle risorse umane.

In tale contesto è stata operata una parziale ristrutturazione degli uffici attraverso la creazione, a fianco dell'Area Sistema Informativo, delle nuove Aree "Vigilanza e Contenzioso", "Amministrazione", "Staff di direzione" e "Risorse Umane e Materiali".

Tutte le strutture, nell'ambito della loro autonomia organizzativa e gestionale, rispondono in linea gerarchica alla Direzione Generale.

Con decorrenza 1° settembre 2000 è stato nominato il nuovo Direttore Generale in sostituzione del precedente che ha lasciato l'incarico, assunto il 12 novembre 1985, per raggiunti limiti di età. Al precedente Direttore era stato attribuito un compenso annuo lordo, comprensivo delle retribuzioni accessorie di L. 200.000.000.

L'attuale Direttore Generale ha percepito, nell'anno 2001, un compenso annuale omnicomprensivo di L. 180.000.000.

A giugno 1996 è stato sottoscritto il 1° Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti degli Enti Privatizzati, con decorrenza 1 gennaio 1996 e durata, per la parte normativa, fino al 31 dicembre 1999 e, per la parte economica, fino al 31 dicembre 1997.

Il primo rinnovo biennale economico è avvenuto il 7 maggio 1998, riguardante il periodo 1 gennaio 1998 - 31 dicembre 1999 ed ha previsto un aumento percentuale dei valori tabellari del 3,3%.

Il secondo Contratto Collettivo di Lavoro, stipulato il 23 luglio 2001, ha validità normativa dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2001 ed ha previsto un aumento percentuale del 4,9 %.

Conseguentemente alla sottoscrizione dei contratti collettivi, l'Enpacl, in sede di contrattazione di II livello, ha sottoscritto il 5 settembre 1997 il 1° Contratto Integrativo Aziendale con validità giuridica dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 2000 e con validità economica dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 1998. Parte economica rinnovata, per il periodo 1° gennaio 1999 - 31 dicembre 2000, il 21 ottobre 1999.

L'applicazione della nuova disciplina contrattuale ha comportato la previsione, accanto alle retribuzioni tabellari, di forme incentivanti individuali e/o collettive come previsto dal protocollo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993.

Nel biennio 1997-98 la retribuzione accessoria ha riguardato la programmazione e la realizzazione di due progetti finalizzati l'uno al recupero contributivo mediante il condono previdenziale emanato in forza del D. L. n.79/1997, l'altro alla certificazione dell'Ente secondo la normativa "ISO 9002", mediante la redazione ed approvazione delle procedure e delle istruzioni della Qualità.

Nel triennio 1999-2001 le retribuzioni accessorie sono state indirizzate a finanziare specifici progetti per il recupero dei crediti sia verso gli iscritti che verso l'inquilinato, per l'individuazione e l'eliminazione delle cause di sprechi ed inefficienze, per il miglioramento dei tempi di liquidazione delle prestazioni, per l'introduzione dell'Euro, per la predisposizione di un sistema di contabilità analitica e connessa produzione di report aziendali.

Nel periodo in esame dopo un primo biennio durante il quale l'andamento delle spese per il personale in attività di servizio si è mantenuto in crescita, raggiungendo il valore di L.6.289.542.768, nel successivo triennio, nonostante gli intervenuti rinnovi contrattuali, nazionali ed integrativi, detto valore si è mantenuto costante per la politica di contenimento della spesa introdotta dalla nuova consiliatura, anche attraverso alcune procedure di esodo incentivato, sinò ad arrivare al valore assoluto di L.6.221.357.535 per l'anno 2001.

Comunque, limitando l'analisi all'esercizio 2001, si rileva dal rapporto dell'ammontare globale delle spese per il personale con il totale generale dei ricavi (L.146.304.818.304) e dei costi, al netto degli ammortamenti e svalutazioni, (L.88.869.804.730) una incidenza percentuale rispettivamente del 4,25% e del 7,00%, entrambi in diminuzione, rispetto alla relazione precedente.

6) Compensi professionali e di lavoro autonomo

Detti compensi, come già rilevato in occasione del commento delle spese per il funzionamento degli organi di gestione, sono notevolmente diminuiti nell'ultimo triennio, di oltre il cinquanta per cento rispetto al 1999, tenuto conto che il costo del 2001 (L. 717.492.950) comprende anche la somma di £. 315.357.078 posta nella parte ricavi tra le rettifiche di costi per somme anticipate dall'Ente relative a decreti ingiuntivi nei confronti di consulenti morosi, ed a carico degli stessi al momento del pagamento delle somme ingiunte.

Il risultato ottenuto appare frutto della politica di contenimento delle spese intrapresa dal Consiglio di Amministrazione, insediatosi nel 1999, nel rispetto delle raccomandazioni espresse dagli organi di vigilanza.

7) Equilibrio della gestione previdenziale

L'Ente assicura il trattamento previdenziale e assistenziale alla categoria dei consulenti del lavoro ai sensi di cui alla normativa della legge 5 agosto 1991, n. 249 e dello Statuto approvato con il decreto interministeriale, 2 agosto 1995.

Il numero e le tipologie pensionistiche erogate nel corso degli esercizi in esame sono riassunti nel seguente prospetto:

Esercizi	1997	1998	1999	2000	2001
Inabilità	178	173	173	168	161
Superstiti	1.613	1.681	1.741	1.778	1.847
Vecchiaia	2.268	2.331	2.408	2.486	2.545
Anzianità	14	17	18	25	37
Invalità	67	89	110	129	163
TOTALE	4.140	4.291	4.450	4.586	4.753
Variazioni sull'anno precedente	+ 200	+ 151	+ 159	+ 136	+ 167

Il numero degli iscritti versanti negli anni 1997 - 2001 è variato nel modo seguente:

Anno	Iscritti versanti	Variazioni sull'anno precedente
1997	17.263	+ 241
1998	17.639	+ 376
1999	18.013	+ 374
2000	18.548	+ 535
2001	19.183	+ 635

Il trattamento previdenziale garantito dell'Enpacl prevede la liquidazione di una pensione di:

- **vecchiaia**, al compimento del 65° anno di età con almeno trenta anni di contribuzione ed iscrizione;
- **anzianità**, con almeno 35 anni di contribuzione ed almeno 57 anni di età ovvero a qualsiasi età con almeno 40 anni di contribuzione;
- **inabilità**, in caso di perdita totale e permanente della capacità all'esercizio professionale se si hanno almeno cinque anni di anzianità contributiva, ovvero a qualsiasi anzianità in caso di infortunio;
- **invalidità**, in caso di perdita di almeno due terzi della capacità professionale se si hanno almeno dieci anni di iscrizione e contribuzione, ridotti a cinque in caso di infortunio;
- **indiretta**, ai nuclei superstiti di iscritto deceduto con almeno dieci anni di contribuzione ed iscrizione;
- **reversibilità**, ai nuclei superstiti di pensionato.

Poiché, inoltre, il requisito dei trenta anni per il riconoscimento del diritto a pensione di vecchiaia è stato introdotto dalla legge n. 249/1991 (precedentemente ne erano richiesti solo venti), in via transitoria tale requisito è ridotto a 28 anni nel 2001 e a 29 anni per il biennio 2002-2003, ed è stata data facoltà agli iscritti ultra trentacinquenni non iscritti ad altra forma previdenziale obbligatoria di riscattare il numero di anni necessari a maturare il suddetto requisito fino ad un massimo di dieci. Gli anni così riscattati, non sono validi ai fini della pensione di anzianità; la pensione di invalidità, infine, è stata istituita con effetto dal 1° gennaio 1996.

La misura della pensione è costituita:

- da una **prestazione base** pari, al 1° gennaio 2001, a 14.190.000 lire annue incrementata di un trentesimo del suo valore per ogni anno di contribuzione superiore a trenta;
- da una **quota integrativa** pari al 7,50% ed al 10% dei contributi rispettivamente versati attraverso le marche ed attraverso il gettito contributivo sul volume di affari denunciato ai fini I.V.A.

La pensione base così calcolata è ridotta:

- in presenza di contribuzione parziale a seguito di iscrizione ad altro trattamento previdenziale obbligatorio, proporzionalmente agli anni effettuati in tale situazione considerati validi alla metà;

- al 70% in caso di pensionamento per invalidità;
- alle aliquote di reversibilità in caso di pensione ai superstiti differenziate secondo la composizione del nucleo familiare cioè pari al 60%, 80% e 100% in presenza di vedove sole o con uno o più orfani ed al 50% o 60% in presenza di uno o ambedue i genitori in mancanza di altri eredi; tali aliquote sono applicate anche alle quote integrative.

I pensionati di vecchiaia che rimangono iscritti agli Albi sono soggetti a contribuzione e possono percepire un supplemento biennale pari al 12% dei contributi versati nel biennio stesso. Tale istituto esplica i suoi effetti a far tempo dal 1996.

I pensionati di invalidità, viceversa, in caso di permanenza di iscrizione possono riliquidare la pensione al compimento del 65° anno di età recuperando, di fatto, la riduzione del 30% della pensione base e liquidando la quota derivante dai contributi integrativi versati dopo il pensionamento nella misura del 10%.

L'iscritto è tenuto a versare:

- un **contributo soggettivo** pari, nel 2001, a 4.030.000 lire annue;
- un **contributo integrativo** pari al 2% del volume di affari denunciato ai fini I.V.A. relativo ai corrispettivi percepiti l'anno precedente derivanti dall'esercizio dell'attività professionale di consulente del lavoro.

Il contributo soggettivo è ridotto (ex-lege n.249/91) alla metà per i primi tre anni ai neo-iscritti con meno di trenta anni di età che iniziano la professione nonché ai soggetti che hanno altro trattamento previdenziale obbligatorio, dietro loro esplicita richiesta, con gli effetti pensionistici in precedenza ricordati.

La misura della pensione, il contributo soggettivo e le pensioni in pagamento sono annualmente adeguati.

Nel corso del 1997 le pensioni sono state rivalutate nella misura del 3,9% come previsto dall'art. 10 della legge n. 249/1991. Nel 1998 dell'1,8%, nel 1999 dell'1,9%, nel 2000 dell'1,7% e nel 2001 del 2,6%, prendendo come base la variazione dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall'ISTAT.

Nella tabella che segue viene indicato l'importo delle pensioni espresso in milioni di lire liquidate dal 1997 al 2001, suddivise per tipologia e con l'indicazione, a fianco di ciascuna, della percentuale d'incidenza rispetto al totale delle pensioni erogate nel corso dei citati esercizi.

(valori espressi in milioni di lire)

Anno	Pensione Vecchiaia		Pensione superstiti		Pensione inabilità		Pensione anzianità		Pensione invalidità		Totale
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo
1997	26.855	67,6	10.095	25,4	1.933	4,9	199	0,5	654	1,6	39.736
1998	29.154	66,7	11.478	26,3	1.889	4,3	295	0,8	854	1,9	43.670
1999	30.727	66,4	12.289	26,6	1.895	4,1	311	0,6	1.044	2,3	46.266
2000	33.294	66,9	13.019	26,1	1.887	3,8	357	0,7	1.238	2,5	49.795
2001	35.912	66,5	13.939	25,8	1.853	3,4	654	1,2	1.631	3,1	53.989

L'importo totale annuo delle pensioni deve essere integrato con gli importi relativi a indennità di maternità, provvidenze straordinarie e restituzione contributi ex art. 21 l. n. 249/91 e l. n. 45/90 per raggiungere l'importo globale delle prestazioni istituzionali erogate nell'anno di riferimento.

Nella tabella che segue sono riportati, in milioni di lire, il totale delle entrate contributive, quello delle prestazioni istituzionali ed il rapporto iscritti/pensionati.

Anno	Attivi/ pensionati	Entrate contributive	Prestazioni istituzionali	Incidenze Prest./Contr.
1997	4,2	85.797,3	43.370,3	50,5
1998	4,1	91.122,0	47.178,3	51,8
1999	4,0	105.335,8	49.324,3	46,8
2000	4,0	113.314,1	53.699,5	47,4
2001	4,0	124.557,2	58.102,1	46,6

Dall'esame di detta tabella si evince che nell'ultimo triennio il rapporto iscritti/pensionati si è stabilizzato, mentre l'incidenza della spesa previdenziale sulle entrate contributive è diminuita di quattro punti percentuali, passando dal 50,5 del 1997 al 46,6 del 2001.

Dai prospetti precedenti si evince, inoltre, che, anche nel periodo in esame, l'onere più rilevante è risultato, costantemente, quello per l'erogazione delle pensioni di vecchiaia, seguito, ma a buona distanza, da quello per le pensioni ai superstiti.

In un'ottica più ampia può osservarsi al riguardo che chiaramente emerge come le entrate per contributi siano risultate, analogamente a quanto avvenuto per il passato, costantemente e notevolmente superiori agli oneri derivanti dalla erogazione delle pensioni.

In effetti, focalizzando l'attenzione anche solo sull'ultimo degli esercizi ora considerati, ci si avvede che, nel 2001, l'Ente ha usufruito nel complesso di entrate per circa 125 miliardi di lire, mentre ha sopportato

spese per trattamenti previdenziali per un importo complessivo che ha di poco superato i 58 miliardi e 100 milioni di lire.

Può, pertanto, osservarsi, riguardo l'attività istituzionale espletata dall'Enpacl, che, nel periodo in esame, è proseguito il trend delle gestioni previdenziali favorevole per l'Ente che aveva caratterizzato anche il precedente periodo.

In effetti, il prevalere del gettito delle contribuzioni sugli oneri sopportati per il pagamento delle pensioni ha consentito all'Ente non solo di sostenere le spese generali, ma anche di effettuare, nel tempo, quegli investimenti mobiliari ed immobiliari voluti dal legislatore nell'impostare il sistema previdenziale dell'Enpacl, con le leggi n. 1100/1971 e n. 249/1991 e con il Decreto Legislativo n. 509/1994. Sistema nell'ambito del quale il patrimonio, di cui l'Ente deve dotarsi, è chiamato a svolgere un ruolo essenziale per il finanziamento dell'attività operativa e delle spese di funzionamento, anche perché sono vietate sovvenzioni dello Stato.

8) La gestione del bilancio

I bilanci consuntivi presi in esame sono stati redatti secondo le norme del codice civile e sono stati formalizzati attraverso gli schemi di classificazione indicati dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Nel redigere il bilancio l'Ente ha fatto riferimento ai principi contabili e ai criteri di valutazione previsti dal Codice Civile per le imprese con l'adozione, tenuto conto della natura e delle finalità dell'Enpacl, del sistema denominato "a ripartizione" che implica il finanziamento delle prestazioni erogate tramite i contributi incassati.

Conseguentemente non sono stati stanziati, tra le passività, i fondi a fronte del futuro onere per pensioni da erogare agli attuali pensionati ed ai futuri aventi diritto. Tale sistema è coerente con la normativa vigente, in virtù della quale l'equilibrio viene assicurato dalla riserva legale costituita in conformità a quanto previsto dall'art. 1, com. 4, del D.lgs.vo n. 509/1994.

I criteri di valutazione utilizzati per le principali voci di bilancio sono stati i seguenti:

a) le immobilizzazioni immateriali sono state iscritte al costo di acquisto e rettificate nel passivo mediante l'apposito fondo, costituito dalle quote di ammortamento di competenza calcolate in base all'aliquota ritenuta congrua rispetto all'utilizzo effettivo dei beni;

b) i fabbricati sono stati iscritti al costo comprensivo degli oneri accessori. Per alcuni il costo è rappresentato dal valore loro attribuito dal primo bilancio dell'Ente dopo la privatizzazione, pari all'originario costo storico rivalutato - in alcuni casi - nel 1994 sulla base di una perizia valutativa stragiudiziale (tale valore ha trovato conferma in un successivo riscontro con i valori di mercato nel maggio 1998); per altri il costo storico risulta incrementato a seguito di lavori migliorativi che, in quanto tali, sono stati capitalizzati.

Il fabbricato strumentale è stato ammortizzato, a partire dall'esercizio 1997, utilizzando l'aliquota del 3%. Gli immobili non strumentali per l'esercizio dell'attività previdenziale non sono stati ammortizzati in quanto la loro vita utile è stata ritenuta virtualmente illimitata, tenuto conto delle

opere di conservazione e di adeguamento alla normativa effettuate correntemente dall'Ente;

c) le immobilizzazioni in corso ed acconti sono state valutate al costo;

d) le immobilizzazioni tecniche sono state valutate al costo di acquisto e rettifiche nel passivo mediante l'iscrizione di appositi fondi, nei quali sono confluite le quote di ammortamento di competenza, calcolate secondo aliquote che riflettono la vita tecnico-economica dei beni;

e) le partecipazioni sono state iscritte al costo rettificato in relazione a perdite di valore ritenute durevoli;

f) i titoli in portafoglio sono stati iscritti al costo; sono inoltre stati contabilizzati tra i ratei ed in contropartita a conto economico gli scarti di negoziazione maturati alla chiusura d'esercizio;

g) i titoli in gestione patrimoniale sono stati valutati al costo medio ponderato, maggiorato dei ratei per interessi maturati;

h) i crediti sono stati iscritti al valore nominale. A partire dall'esercizio 1997 è stato appostato nel passivo un fondo a fronte delle prevedibili perdite per inesigibilità dei crediti stessi.

i) il fondo oneri e rischi diversi ha rilevato costi presunti di competenza economica dell'esercizio in chiusura, di esistenza certa o probabile, il cui ammontare o la cui data di sopravvenienza sono indeterminati;

l) il fondo TFR è stato accantonato in misura tale da esporre il debito maturato verso i dipendenti sulla base di quanto prescritto dalle norme di legge e dai contratti di lavoro;

m) i debiti sono stati esposti al valore nominale;

n) i ratei ed i risconti sono stati iscritti nel rispetto del criterio della competenza temporale;

o) la riserva legale è stata costituita mediante il trasferimento di fondi patrimoniali esistenti al 31 dicembre 1996, nei limiti di quanto prescritto dal D. L.vo n. 509/1994 e successive modificazioni. L'eccedenza di tali fondi, nonché gli avanzi economici degli esercizi 1997, 1998 e 1999, 2000 e 2001 sono stati accreditati alle altre riserve;

p) le prestazioni previdenziali e assistenziali, in coerenza con il sistema "a ripartizione", sono state imputate a conto economico nell'esercizio in cui è venuto a maturazione, a favore degli iscritti, il diritto al loro pagamento;

q) i contributi sono stati rilevati quali ricavi quando certi e liquidi. In particolare:

- i contributi fissi soggettivi e di maternità sono stati imputati a ricavo nell'esercizio a cui si riferiscono;

- i contributi integrativi sono stati imputati a ricavo sulla base delle autodichiarazioni pervenute, nei limiti in cui le stesse sono seguite dal relativo versamento entro i tempi di redazione dei bilanci;

r) gli altri costi e ricavi sono stati rilevati applicando il principio della competenza economica;

s) imposte sul reddito: l'Ente è soggetto ad IRPEG limitatamente ai redditi sui fabbricati e di capitale e, parzialmente, ad IRAP. Le relative imposte sono state contabilizzate per competenza.

Gli elaborati del bilancio sono accompagnati da una relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

Sui rendiconti in esame il Collegio sindacale ha espresso la dichiarazione che i dati di bilancio trovano fondamento nelle scritture contabili, anche sulla base di una serie di riscontri e controlli effettuati durante il corso della gestione, ed ha sempre espresso parere favorevole per la loro approvazione.

Tutte le società di revisione alle quali sono stati sottoposti, ai sensi dell'art. 2, com.3, del D. Lgs.vo 30 giugno 1994, n. 509, i bilanci degli esercizi 1997-2001 hanno rilasciato la prescritta certificazione dichiarando che il bilancio consuntivo di ogni singolo anno "è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico dell'Ente, in conformità ai principi contabili".

Tutti gli esercizi in questione si sono conclusi con un avanzo economico come riportato nella seguente tabella:

	AVANZO ECONOMICO	RISERVA LEGALE	ALTRE RISERVE	PATRIMONIO NETTO
1996		149.102.440.080	167.456.731.601	316.559.171.681
1997	40.597.414.580	149.102.440.080	167.456.731.601	357.156.586.261
1998	43.722.066.703	149.102.440.080	208.054.146.181	400.878.652.964
1999	50.034.903.458	149.102.440.080	251.776.212.884	450.913.556.422
2000	53.599.284.243	149.102.440.080	301.811.116.342	504.512.840.665
2001	51.394.103.251	149.102.440.080	355.410.400.585	555.906.943.916

Il D. Lgs.vo n. 509/94 ha previsto all'art. 1, comma 4 lettera c), l'obbligo di costituire una riserva legale nella misura di cinque annualità delle pensioni in essere. Successivamente la legge 27 dicembre 1997 n. 449 (legge finanziaria 1998) ha previsto che l'importo delle pensioni cui fare riferimento per il calcolo della riserva doveva essere quello al 31 dicembre 1994.

In virtù delle suddette esposizioni l'Ente ha provveduto alla creazione della riserva in esame mediante il trasferimento di parte dei fondi esistenti al 31 dicembre 1996 nella voce "Altre riserve".

Pertanto, detta voce, pari a L. 355.410.400.585 per l'anno 2001, rappresenta la parte residua dei fondi esistenti al 31 dicembre 1996, oltre le cinque annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994, incrementati dagli avanzi economici relativi agli esercizi dal 1997 al 2001.

Nella successiva tabella è riportato il rapporto tra patrimonio netto e pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno.

	PATRIMONIO NETTO	IMPORTO PENSIONI	RAPPORTO
1997	357.156.586.261	40.343.098.262	8,9
1998	400.878.652.964	43.670.819.406	9,2
1999	450.913.556.422	46.266.972.741	9,7
2000	504.512.840.665	49.795.734.714	10,1
2001	555.906.943.916	53.988.266.197	10,3

Dall'esame delle precedenti tabelle si rileva che nel periodo 1997-2001 il patrimonio netto si è incrementato rispetto al valore al 31 dicembre 1996, di oltre il 75%, mentre il rapporto fra patrimonio netto ed importo delle pensioni erogate si è incrementato di oltre il 15%. Il totale della Riserva per pensioni al 31 dicembre 2001, di L.555.906.943.916, assicura un ampio margine positivo rispetto all'entità della riserva legale richiesta dalla normativa vigente pari a cinque annualità dell'importo delle pensioni al 31 dicembre 1994, tenuto conto che, mediamente, l'avanzo economico di ogni esercizio è pari, se non superiore, ad una annualità di prestazioni.

9) gestione del patrimonio

Sulla base dell'espressa previsione contenuta nella legge istitutiva, questa Corte - come, peraltro, rilevato nelle precedenti relazioni - ha evidenziato che il patrimonio sia destinato a costituire, anche attraverso il gettito proveniente dalle relative rendite, uno dei più importanti mezzi per assicurare la copertura degli oneri, presenti e futuri, connessi con l'erogazione delle prestazioni previdenziali dell'ente.

In questa sede può riferirsi che le risultanze dello stato patrimoniale confermano che anche nel periodo riguardato dal presente referto, oltre all'evidenziato flusso delle contribuzioni obbligatorie, pure il patrimonio ha svolto un ruolo determinante a garanzia della regolarità dei pagamenti dei trattamenti di pensione.

Quanto ai valori riportati nei consuntivi, può, anzitutto, segnalarsi come le "attività" abbiano fatto riscontrare, nel periodo, un costante, progressivo aumento, avendo le stesse raggiunto, al 31 dicembre 2001, rispetto all'importo di milioni 369.868,6 risultante al termine dell'esercizio 1997, il valore complessivo di milioni 591.847,3 con un incremento complessivo del 60%.

A tale considerevole lievitazione ha concorso l'aumento, sostanzialmente generalizzato, di tutte le voci dell'attivo dello stato patrimoniale, come si evidenzia nella tabella seguente:

	Stato patrimoniale	
	1997	2001
Immobilizzazioni immateriali	-	129.149.662
Immobilizzazioni materiali	178.030.318.945	210.838.754.458
Immobilizzazioni finanziarie	151.507.932.107	237.555.075.511
Crediti	18.629.556.226	37.830.012.763
Disponibilità Liquide	18.102.453.078	103.687.594.584
Ratei e risconti attivi	3.598.373.720	1.806.726.544